

Indice

SKY E L'ACCORDO FALLITO - MURDOCH: IN ITALIA C'È TROPPIA POLITICA.....	2
TELECOM: PEGGIORA (-1,7%), MEDIASET (-0,50%).....	2
TELECOM - PRIMO ATTO: COMPRATA AOL GERMANIA	2
TELECOM: IN BORSA (+1,5%), FIDUCIA ANALISTI IN GUIDO ROSSI.....	3
VERTICE ROSSI-BUORA: TELECOM RESTA FORTE, AVVIATA LA RICOGNIZIONE SULLO SCORPORO DELLA RETE	3
TELECOM: ROVATI LASCIA, VOLEVANO COLPIRE PRODI E GOVERNO	4
ROSSI E IL PIANO TELECOM: LA PRIMA MOSSA È CEDERE TIM.....	4
CDA STRAORDINARIO DOPO L'ANNUNCIO DELLO SCORPORO DI TIM: TRONCHETTI LASCIA, ROSSI PRESIDENTE	6
TELECOM: GENTILONI, PREOCCUPAZIONE MA NESSUN INTERVENTISMO.....	6
TELECOM: CRONISTORIA DI 10 ANNI COLPI DI SCENA	6
TELECOM: PROFILO DEL GRUPPO	7
TELECOM: BUORA VICEPRESIDENTE ESECUTIVO, CONFERMATO BENETTON	8
TELECOM: STAMPA, AMERICA MOVIL INTERESSATA A TIM BRASIL	8
RETE TELECOM SOTTO CONTROLLO PUBBLICO QUEL PIANO SEGRETO IN QUATTRO MOSSE	9
TELECOM - LA POSSIBILITA' DEL "MODELLO INGLESE"	9
FRANCIA: SFR DIVENTA PRIMO AZIONISTA CEGETEL.....	10
CNIPA: RAPPORTO INNOVAZIONE 2006 – I COMUNI VALDOSTANI POTENZIANO SISTEMI TELEMATICI	11
FASTWEB: ACCORDO CON VODAFONE, VOLA IN BORSA (+6,8%).....	11
FASTWEB: PARISI, OPERATORE VIRTUALE ENTRO IL 2007.....	12
AL VIA ACCORDO COMMERCIALE FASTWEB-VODAFONE	12
TISCALI: CEDE ATTIVITA' OLANDESI A KPN, PLUSVALENZA 180 MLN.....	12
ANTITRUST RINVIÀ SCADENZA ISTRUTTORIA TELEFONIA MOBILE	12

SKY E L'ACCORDO FALLITO - MURDOCH: IN ITALIA C'È TROPPIA POLITICA

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMA PAGINA, p 001 (20-Sep-2006)

Il gruppo News Corp di Rupert Murdoch mette ufficialmente la parola fine alle trattative con Telecom Italia. Lo ha annunciato lo stesso magnate australiano durante un faccia a faccia con gli analisti finanziari di Wall Street. In Italia, ha lasciato capire Murdoch a pochi giorni di distanza dallo scontro Tronchetti Provera-governo, la politica si mischia troppo con gli affari perché si possa lavorare con tranquillità. Il tycoon si è detto anche pronto a scorporare il canale satellitare Sky Italia dalla casa madre News Corp per permettere l'ingresso di «azionisti italiani», una mossa che «ci farebbe sentire più tranquilli».

Copyright © 2006 Corriere della Sera

TELECOM: PEGGIORA (-1,7%), MEDIASET (-0,50%)

ANSA General News (19-Sep-2006)

MILANO, 19 SET - Peggiora Telecom a Piazza Affari. Sul titolo, in flessione dell'1,7% a 2,16 euro, pesa il downgrading da parte di Morgan Stanley che, in un report sulle tlc europee, fissa a 2,1 euro il target price per le azioni ordinarie del gruppo italiano (e 1,9 euro per le risparmio, ora in calo dell'1,9% a 1,91 euro).

Si conferma debole Pirelli (-0,77% a 0,71) mentre in un listino nel complesso orientato al ribasso anche Mediaset è in calo (-0,50% a 8,48) dopo le parole dell'amministratore delegato Giuliano Adreani che, in una intervista, dice di guardare "con grande attenzione a quello che sta succedendo" a Telecom, in particolare per la televisione su banda larga. "La tv e internet si stanno sempre più avvicinando in un grande abbraccio", osserva.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM - PRIMO ATTO: COMPRATA AOL GERMANIA

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMO PIANO, p 010 (18-Sep-2006)

Telecom accelera il piano di crescita in Europa nella banda larga conquistando Aol Germany. Ieri il gruppo telefonico ha firmato l'accordo con Aol Time Warner per le attività internet tedesche. Un passo avanti importante, in questo momento di transizione per il gruppo telefonico, che ha incastrato un altro tassello nella strategia di consolidamento all'estero nel settore broadband.

«Questa acquisizione rappresenta un ulteriore passo in avanti nella strategia di focalizzazione sull'offerta di servizi e contenuti a banda larga su scala internazionale» ha commentato l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero. L'acquisizione di Aol Germany, che ha visto Dresdner e Deutsche Bank nel ruolo di advisor, vale 675 milioni di euro, che Telecom pagherà in contanti, e porterà in dote oltre 2 milioni di clienti che si aggiungono ai circa 650 mila che il gruppo telefonico possiede già in Germania nel broadband.

Telecom diventa così il secondo operatore in un mercato che presenta una «forte crescita della domanda di accessi Internet a banda larga -ha spiegato lo stesso gruppo telefonico in una nota -. Il mercato tedesco ha registrato oltre 12 milioni di accessi Adsl al 30 giugno 2006, che si prevede possano quasi raddoppiare nel prossimo triennio».

L'accordo che sarà finalizzato nei prossimi 4-6 mesi prevede il passaggio a Telecom dei clienti di Aol e la gestione congiunta del portale. La società tedesca, invece, offrirà nuovi servizi e contenuti a tutti gli abbonati Internet del gruppo italiano in Germania, occupandosi anche della raccolta pubblicitaria on-line.

F. D. R.

Copyright © 2006 Corriere della Sera

TELECOM: IN BORSA (+1,5%), FIDUCIA ANALISTI IN GUIDO ROSSI

ANSA General News (18-Sep-2006)

MILANO, 18 SET - Primo sì di Piazza Affari al cambio al vertice di Telecom. Dopo uno scivolone in apertura i titoli del gruppo di tlc hanno invertito la tendenza e ora si muovono in deciso rialzo: Telecom guadagna l'1,54% a 2,23 euro e Pirelli l'1,72% anche grazie - riferisce un operatore - a uno studio di Intermonde che conferma la raccomandazione positiva su entrambi i titoli.

"Il gruppo ha molte cartucce a disposizione e gli investitori sono convinti che con Guido Rossi la situazione possa anche migliorare", sintetizza il capo di una sala operativa, che cita inoltre ragioni 'tecniche' alla base del rialzo. "Sul titolo Telecom c'è uno scoperto enorme. Ora avendo intravisto uno spiraglio gli investitori sono tornati a comprare e questo aiuta a spiegare la decisa inversione di tendenza. Quanto a Pirelli - ricorda - aveva perso molto e ora c'è spazio per un rimbalzo".

Secondo gli analisti di Intermonde l'arrivo di Guido Rossi alla presidenza di Telecom al posto di Marco Tronchetti Provera è una garanzia di coesione col mondo politico. Fiducia viene riposta anche nella figura di Rossi come difensore del modello di public company. Il report della casa di investimento si spinge poi più in là e suggerisce la possibilità che il nuovo presidente abbia l'incarico, non dichiarato, di cercare nuovi soci che possano sostituire l'azionista di riferimento Pirelli.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

VERTICE ROSSI-BUORA: TELECOM RESTA FORTE, AVVIATA LA RICOGNIZIONE SULLO SCORPORO DELLA RETE

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMO PIANO, p 010 (18-Sep-2006)

By Pa.Pic.

Il primo a lasciare il vertice, poco dopo le 20.30, è Riccardo Ruggiero, l'amministratore delegato. «Una domenica di lavoro, di riunioni, capita. È andato tutto bene». Dentro, ancora per qualche minuto, si trattengono Carlo Buora e Guido Rossi: il fidato uomo Pirelli nominato venerdì vicepresidente esecutivo di Telecom, della quale è stato anche amministratore delegato, e l'avvocato-commissario (di Federcalcio) chiamato per la seconda volta alla presidenza del gruppo. E se la prima, dieci anni fa, non è stata un'esperienza facile, con la privatizzazione da gestire, la seconda si annuncia anche più complessa: portar fuori dalla tempesta politica i telefoni italiani. Buora e Rossi, che martedì incontreranno tutti i dirigenti del gruppo, sono già al lavoro sulla strada indicata da Marco Tronchetti Provera: lo scorporo della Tim, l'azienda dei telefonisti che tornerà a vita propria dopo essere stata completamente integrata in Telecom meno di due anni fa.

Sorridente, niente cravatta, giacca blu e scarpe sportive, Rossi arriva a piedi nel quartier generale di Telecom, poco prima delle 18. Adesso il cuore della compagnia è a Milano in quella Piazza Affari sede, ormai simbolica, del mercato che stamane riaprirà i battenti e al quale il neopresidente si rivolge con una lunga dichiarazione all'Ansa.

«Ritorno, dopo quasi 10 anni, alla presidenza di Telecom Italia - esordisce -. La situazione del gruppo, forte economicamente e tecnologicamente, ha tutte le caratteristiche per affrontare serenamente le sfide attuali. Tronchetti Provera, con determinazione e sensibilità, per ragioni ben note, ha rassegnato irrevocabili dimissioni, nonostante le insistenze del consiglio e personali. Alla riorganizzazione del gruppo ed alla predisposizione di un rinnovato piano industriale, alle quali Tronchetti ha dedicato con abnegazione il suo lavoro - conferma - saranno impegnati tutti i vertici societari con la trasparenza dovuta ai mercati maturi. A questa sfida, azionisti, dipendenti e dirigenti sono chiamati a rispondere con l'entusiasmo di appartenere ad un'impresa che può incidere sullo sviluppo economico del Paese ed essere un esempio di capitalismo moderno». Parola alla Borsa.

Pa.Pic.

Copyright © 2006 Corriere della Sera

TELECOM: ROVATI LASCIA, VOLEVANO COLPIRE PRODI E GOVERNO

ANSA General News (18-Sep-2006)

PECHINO, 18 SET - E' un uomo stanco, provato, con poche ore di sonno alle spalle. Angelo Rovati convoca i giornalisti in un atrio dell'Assemblea del Popolo di Pechino e annuncia che dice basta. Si dimette. Lo fa, assicura, per "svelenire il clima", per evitare che la vicenda possa danneggiare il premier amico e il governo. Qualche stanza più in là Romano Prodi sta incontrando il primo ministro cinese Wen Jiabao, in quella che Palazzo Chigi definisce la giornata più importante della trasferta in Cina. Con gli onori militari e la banda dell'esercito che suona l'inno italiano in piazza Tienanmen.

Il consigliere economico del presidente del Consiglio è stato travolto dal caso Telecom e toglie il disturbo. Già ieri sera, durante la cena all'ambasciata italiana a Pechino, si era intuito che il passo indietro poteva essere vicino. Dopo quel ricevimento, infatti, c'è stato il lungo colloquio notturno con il premier. "Questa notte - racconta l'ormai ex consigliere - ho parlato con Prodi e con tutti quanti e sono arrivato alla decisione di rinunciare all'incarico".

Il gesto è la diretta conseguenza di quello 'studio Rovati', il piano sul riassetto di Telecom inviato a Marco Tronchetti Provera su carta intestata di Palazzo Chigi, e delle furiose polemiche che ha scatenato a Roma. Una situazione che forse in Cina, tra Canton, Shanghai e Pechino, non è stata letta con la dovuta attenzione, nel corso dei giorni, da Prodi e dal suo staff. Insomma, tutta la delegazione governativa si è trovata impreparata. Alla fine il gesto che chiude, in parte, la vicenda.

La scelta di dimettersi, racconta Rovati, è stata fatta "per svelenire il clima, in modo che il Parlamento possa parlare del problema vero, cioè del sistema della telecomunicazioni in Italia e della principale azienda del settore". E infatti la decisione è stata presa questa notte, dopo che ieri sera lo staff di Prodi aveva diffuso il comunicato che annunciava la disponibilità del governo a presentarsi in Aula per il dibattito parlamentare. Rovati consegna una lettera a Prodi: "Ritengo doveroso - scrive - rinunciare all'incarico per sgombrare ulteriormente il campo da strumentalizzazioni. Resta il rammarico perché un'iniziativa presa esclusivamente a fini costruttivi e sicuramente condotta in un eccesso di fiducia, è stata travisata al solo scopo di danneggiare te e il tuo governo".

La ragion di Stato, dunque, ma anche le pressioni degli alleati, portano alle dimissioni. Ma qualche sassolino dalla scarpa Rovati se lo toglie comunque. Certo, racconta ancora l'ex campione di basket, nella decisione hanno pesato anche aspetti strettamente personali: "Non è piacevole essere tutti i giorni sui giornali, con la tua vita privata spiattellata, con quello che fai, i tuoi figli...". Però non si pente, non si sente in colpa. "Non credo di aver commesso errori - osserva - o di aver fatto qualcosa di traumatico". Quindi la stiletta a Tronchetti Provera: "Sicuramente c'è stato un eccesso di fiducia nei confronti di una persona che non ha mantenuto l'impegno di fiducia e riservatezza".

Sipario. Ora il governo e Prodi sperano che il passaggio alle Camere possa essere meno impervio. Un macigno è stato rimosso. Per tutto il giorno, l'ultimo della visita in Cina, non si fa più cenno alla questione. Prodi non commenta, non dice una parola sulle dimissioni del suo consigliere. Anzi, nella conferenza stampa finale, prima di partire per New York, l'esordio ha una punta polemica nei confronti dei giornalisti che, secondo lo staff, si sono occupati troppo del caso Telecom e poco della missione in Oriente. "Benvenuti in Cina", comincia il premier.

Un viaggio, assicura sempre Prodi, che segna "una svolta nei rapporti tra i nostri due paesi". Peccato che tutta la missione sia passata in secondo piano per le notizie in arrivo dall'Italia. E anche per come il presidente del Consiglio e i suoi hanno deciso di gestire l'intera vicenda. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

ROSSI E IL PIANO TELECOM: LA PRIMA MOSSA È CEDERE TIM

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMO PIANO, p 013 (17-Sep-2006)

By Sergio Bocconi

Ai primi giorni di «scuola» è ormai abituato. E non stiamo parlando di quelli soft, da professore universitario. Bensì degli esordi nella Montedison da salvare, nella Stet da privatizzare o nel calcio da ripulire. Guido Rossi sa che non

Rassegna stampa 12-20 settembre 2006

bisogna indugiare. Perciò ieri, sabato, ha saltato il rito delle vasche in piscina e fin dal mattino si è riunito con i collaboratori più stretti. A casa, assediato dalle telefonate e dalle tv sotto il portone.

Il mandato di presidente della Telecom gli è stato appena consegnato. La situazione è forse tra le più delicate e complesse che gli siano state affidate nella pur lunga carriera di esperto di emergenze. Così la giornata è trascorsa (assedio, soprattutto «romano», a parte) tra riflessioni e ragionamenti, per individuare i primi passi da compiere e le linee da seguire. Su alcuni punti preliminari, però, probabilmente non c'è stato bisogno nemmeno di parlare. Anzitutto sugli incarichi. Rossi è commissario straordinario della Federcalcio. Ebbene, nel '95 ha lasciato Montedison quando, dopo venti mesi, ha considerato la missione conclusa; nel '97 dalla Telecom se n'è andato sbattendo le porte e senza risparmiare i toni polemici; ma non ha mai evitato un «doppio lavoro» se riteneva di non aver ancora terminato il proprio compito.

Dice sempre: solo chi non fa niente non riesce a fare due cose insieme. E ricorda che, mentre privatizzava Telecom, faceva la stessa cosa per il Sanpaolo.

E veniamo al secondo punto «certo». Rossi il «privatizzatore» può ragionevolmente oggi prendere la direzione opposta? Il piano di Angelo Rovati, consigliere di Romano Prodi, prevede lo scorporo della rete fissa Telecom e il suo passaggio alla pubblica Cassa depositi e prestiti. Stile Terna. Ma il Professore, nominato nell'81 da Beniamino Andreatta primo presidente della Consob, può aver accettato un mandato che comprenda una così importante ri-nazionalizzazione? O piuttosto cercherà di evitarla? Ciò però non significa che lui, così «osservante» delle regole, voglia seguire un modello di business nella telefonia che privilegi la convergenza fisso-mobile che l'Authority (non solo quella italiana, peraltro) non pare proprio condividere.

Da queste prime considerazioni si può trarre una conclusione. Rossi, il cui ingresso ha anche l'obiettivo di rafforzare la credibilità di Telecom verso i mercati, probabilmente si vorrà muovere all'interno del perimetro già definito e approvato dal consiglio della società l'11 settembre. Piano che prevede anche la possibilità di cedere Tim. In gioco, lo sa benissimo, c'è la stessa sopravvivenza del gruppo. Ma non solo: le risorse provenienti dalla dismissione potrebbero essere dirette a risolvere il problema del debito e anche a finanziare la costruzione della media company alla quale il riassetto vuole ispirarsi.

Già, vendere. Ma a chi? Non c'è bisogno di essere stretti collaboratori di Rossi per sapere quanto ormai possa essere scettico rispetto all'intervento di una «cordata italiana». Non passa praticamente giorno senza che prenda di mira i limiti del nostro capitalismo. Quindi non bisogna aspettarsi che escluda di vendere a gruppi esteri. Cinesi? Sia pure, non sarà lui a invocare il pericolo del Dragone. Si può essere certi che di fronte a proposte favorevoli in termini di prezzo e prospettive, da qualsiasi parte del mondo provengano, il nuovo presidente di Telecom non risponderà di no.

Senza prestare orecchio alle sicure polemiche che seguirebbero a una simile decisione.

Infine, un ultimo aspetto è con ogni probabilità considerato da Rossi come «preliminare»: il suo ruolo. Che tipo di presidente sarà?

Non sembra difficile rispondere a questo interrogativo. Basta ricordare che linea ha seguito anzitutto in Ferruzzi-Montedison. Il presidente di Mediobanca Enrico Cuccia lo ha voluto alla presidenza, consapevole di quanto fosse difficile la situazione del gruppo, sommerso dai debiti. Ebbene, il suo compito non è stato quello di guidare la ristrutturazione. No, alla gestione e al risanamento ha pensato Enrico Bondi (che anni dopo ha fatto il bis alla Parmalat).

Rossi ha svolto il ruolo delicato di intermediario e interfaccia nei confronti di istituti di credito e fondi di investimento italiani e internazionali. Bondi pensava a rimettere in moto la debilitata macchina industriale e a come far rientrare il debito, anche con iniziative che per i banchieri non era facile accettare; il Professore, che ben conosce il mercato, è stato «ministro degli esteri» e garante. Non è difficile immaginare che qui faccia lo stesso. Rossi il presidente lascerà la gestione ai manager, Carlo Buora e Riccardo Ruggiero. Il mercato lo sa.

Sergio Bocconi
Copyright © 2006 Corriere della Sera

CDA STRAORDINARIO DOPO L'ANNUNCIO DELLO SCORPORO DI TIM: TRONCHETTI LASCIA, ROSSI PRESIDENTE

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMA PAGINA, p 001 (16-Sep-2006)

Marco Tronchetti Provera non è più presidente di Telecom Italia. Si è dimesso ieri dopo un consiglio di amministrazione straordinario del gruppo telefonico. A sostituirlo è stato chiamato l'avvocato Guido Rossi, 75 anni, commissario straordinario della Federcalcio.

Prodi. In giornata sulla vicenda Telecom si era nuovamente espresso Romano Prodi. Il presidente del Consiglio aveva rifiutato la richiesta dell'opposizione di un dibattito in Parlamento: «Siamo matti? Lasciamo stare le chiacchiere».

Chiarezza. Ma il Polo insiste perché il governo faccia chiarezza dopo le polemiche tra la presidenza del Consiglio e i vertici Telecom sul riassetto del gruppo, di cui Prodi sostiene di essere stato informato a cose ormai decise, nonostante l'esistenza di un dossier governativo sul controllo pubblico della rete.

Copyright © 2006 Corriere della Sera

TELECOM: GENTILONI, PREOCCUPAZIONE MA NESSUN INTERVENTISMO

ANSA General News (15-Sep-2006)

ROMA, 15 set - "Il governo ha una preoccupazione legittima per la vicenda Telecom, perché quella di Tim sarebbe la più grande cessione industriale del dopoguerra e farebbe sì che in un mercato in cui siamo leader del mondo l'industria italiana potrebbe essere assente. Ma il governo non condivide nessuna idea di salvataggi pubblici". Lo ha detto il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni intervenendo questa mattina al programma 'Omnibus' su La7.

"La giusta preoccupazione - ha aggiunto - che si arrivi alla dismissione di un asset importante c'è, ma questa preoccupazione non si traduce in interventismi". Spiega Gentiloni che "il governo non ha mai discusso e non ha intenzione di portare avanti piani di quel genere. Rovati ha chiarito che si è trattato di una sua iniziativa personale". Secondo il ministro infatti "se si adottassero forme di interventismo, ci si accorgerebbe che nel tempo dal punto di vista dell'efficienza e per i consumatori, il risultato non sarebbe dei migliori". Non nega però Gentiloni che esiste per Telecom un grave problema che è quello del debito: "L'azienda eredita il risultato di una privatizzazione a debito con cui Telecom ha fatto i conti in questi anni. Alla fine sembrerebbe di aver deciso una grande dismissione e al governo questa scelta non piace, sarebbe meglio sondare possibili alternative che però sono di mercato".

Quanto alla vicenda del piano Rovati, Gentiloni chiarisce che "l'impostazione di quelli che hanno voce in capitolo in questa vicenda è molto chiara e non ha niente a che fare con l'ipotesi che non sono sul tappeto al momento. Non trasformerei il caso Tim - ha chiarito - in un caso Rovati, che in quando si è trattato di una iniziativa personale, come è stato chiarito da lui stesso".

In merito invece ai contatti tra il gruppo Telecom e il governo, Gentiloni ha spiegato che "il gruppo per propria iniziativa ha deciso di incontrare il governo, e non era obbligato certo a farlo, per informarlo di alcune iniziative: è stata una loro richiesta ma nel corso di questi contatti in cui il premier ha coinvolto anche il ministero delle Comunicazioni, le ipotesi poi prospettate in cda di dismissione di Tim, non ci sono state mai illustrate".(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: CRONISTORIA DI 10 ANNI COLPI DI SCENA

ANSA General News (15-Sep-2006)

ROMA, 15 set - Nuovo colpo di scena per Telecom Italia. Dopo cinque anni Tronchetti Provera stasera ha presentato al cda le proprie dimissioni dalla presidenza del gruppo, presidenza che aveva assunto nel luglio 2001 quando, assieme a Gilberto Benetton, attraverso Olimpia, assunse il controllo della società'.

Rassegna stampa 12-20 settembre 2006

Negli ultimi dieci anni i terremoti all'interno del gruppo sono stati continui, dalla privatizzazione dell'autunno 1997 alla scalata di Olivetti, fino all'era Tronchetti e all'accorciamento della catena di controllo che ha fatto sparire lo storico marchio piemontese, al matrimonio fisso-mobile, durato circa un anno e mezzo, prima del dietro-front di lunedì scorso.

Ecco una cronistoria di questi ultimi, tormentati anni di Telecom Italia.

- 20 OTTOBRE 1997 - Si apre l'offerta pubblica di vendita di Telecom. Il prezzo per gli investitori privati è di 10.908 lire per azione. Il collocamento, chiuso il 24 ottobre, frutta alle casse dello Stato 26.000 miliardi di lire.
- 19 NOVEMBRE 1998 - Dopo un rapido susseguirsi di presidenti e ad, ai vertici arriva Franco Bernabé.
- 20 FEBBRAIO 1999 - la Olivetti e la Tecnost di Roberto Colaninno, già nel settore delle telecomunicazioni con Omnitel e Infostrada (queste ultime due cedute in seguito alla tedesca Mannesmann), lanciano una offerta pubblica d'acquisto e scambio riuscendo ad ottenere, dopo un braccio di ferro con Bernabé, il controllo della società, con una quota del 52%.
- 28 GIUGNO 1999 - Roberto Colaninno è il nuovo presidente e amministratore delegato di Telecom Italia.
- 28 LUGLIO 2001 - Pirelli ed Edizione Holding, attraverso Olimpia, rilevano il 100% della partecipazione della finanziaria lussemburghese Bell in Olivetti, pari a circa il 23% della società che controlla Telecom Italia: finisce così l'era Colaninno. Il giorno dopo sul ponte di comando vengono chiamati Enrico Bondi e Carlo Buora.
- 28 SETTEMBRE 2001 - In Olimpia, come annunciato dallo stesso Tronchetti all'indomani dell'acquisto, entrano anche Unicredit e Banca Intesa.
- 14 FEBBRAIO 2002 - Tronchetti detta le sue parole d'ordine: "fare di Telecom l'azienda leader tra le società di tlc in Europa" e ridurre la catena di controllo del gruppo Olivetti-Telecom.
- 30 AGOSTO 2002 - Bondi lascia Telecom per la Premafin.
- 5 SETTEMBRE 2002 - Riccardo Ruggiero entra in cda al posto di Bondi e viene nominato amministratore delegato per la telefonia fissa.
- 9 DICEMBRE 2002 - Lo Stato, dopo 70 anni, esce dai telefoni. Il Tesoro annuncia di aver ceduto la quota residua ancora detenuta in Telecom Italia, pari al 3,5% delle azioni ordinarie e allo 0,7% di quelle risparmio.
- 19 DICEMBRE 2002 - Emilio Gnutti, socio di Colaninno ai tempi della scalata a Olivetti, ritorna nel colosso telefonico. Hopa entra in Olimpia con una quota del 16%.
- 12 MARZO 2003 - Tronchetti squarcia il velo sui piani di accorciamento della catena di controllo. Si profila la fusione di Telecom Italia nella controllante Olivetti e la nascita di una nuova società che si chiamerà Telecom Italia: sparirà così il marchio storico Olivetti.
- 11 GIUGNO 2003 - Telecom cede la sua quota del 61,5% di Seat Pagine Gialle.
- 4 AGOSTO 2003 - Si chiude la fusione di Telecom Italia in Olivetti. In Borsa cominciano le negoziazioni delle azioni di Telecom Italia, la società nata dalla fusione.
- 3 GENNAIO 2005 - Telecom Italia lancia un'opa da 14,5 miliardi di euro sulla controllata Tim. L'offerta si chiude il 21 gennaio con l'ulteriore accorciamento della catena di controllo voluto da Tronchetti. L'obiettivo della fusione è quello di contenere con i profitti di Tim il debito della capogruppo.
- 10 AGOSTO 2005 - Telecom cede la controllata Tim Perù. E' una delle numerose dismissioni estere concluse dalla società per ridurre l'indebitamento.
- 4 GENNAIO 2006 - Per motivi di salute Emilio Gnutti lascia Olimpia ed esce definitivamente dal gruppo. Il finanziere bresciano è travolto dallo scandalo Antonveneta. Ora bisognerà decidere il destino dei rapporti tra Hopa, orfana di Gnutti, e Olimpia, di cui la finanziaria detiene il 16%.
- 6 FEBBRAIO 2006 - I soci di Olimpia inviano una disdetta dei patti che li legano a Hopa. La società sarà liquidata in denaro.
- 27-28 MARZO 2006 - Banca Intesa prima e Unicredit poi escono dai patti di Olimpia.
- 7 SETTEMBRE 2006 - A largo dell'isola di Zante, sul megayacht del magnate australiano Rupert Murdoch, Tronchetti Provera incontra il patron di Sky. Sul tavolo il possibile accordo sui contenuti.
- 11 SETTEMBRE 2006 - A un anno e mezzo dalla fusione, Tronchetti annuncia in cda lo scorporo e la societizzazione di Tim. Ancora una volta, l'obiettivo dell'operazione è quello di ridurre il debito di Telecom Italia salito nel primo semestre 2006 a 41,3 miliardi.
- 18 SETTEMBRE 2006 - Dopo le polemiche politiche che hanno investito il piano gruppo, le reazioni critiche del governo e di vari esponenti delle forze politiche, nel corso di un cda straordinario di Telecom, Tronchetti Provera presenta le dimissioni da presidente del gruppo.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: PROFILO DEL GRUPPO

ANSA General News (15-Sep-2006)

Rassegna stampa 12-20 settembre 2006

ROMA, 15 set - Il Gruppo Telecom Italia, con 84.695 dipendenti, è presente in nove Paesi nel mondo (Italia, Francia, Germania, Olanda, Turchia, Brasile, Bolivia, Argentina, Cuba).

Ha oltre 7,9 milioni di clienti broadband, di cui 6,3 milioni in Italia, 30,4 milioni di linee mobili Tim nel nostro Paese e 22,3 milioni di linee mobili in Brasile, di cui 19,5 milioni Gsm. Sono 3,4 milioni i clienti Umts.

Al 30 giugno scorso, i risultati preliminari economici e finanziari indicavano 15,3 miliardi di ricavi, 6,5 miliardi di Ebitda e investimenti industriali per 2.206 milioni di euro. Al 31 dicembre 2005, i ricavi erano stati 29,9 miliardi di euro, l'Ebitda di 12,5 miliardi e gli investimenti industriali di 5.173 milioni.

L'azionariato al 30 giugno scorso indica il 25,36% di investitori istituzionali italiani, il 24,36% altri azionisti italiani, il 21,45% investitori istituzionali esteri, il 17,99% di Olimpia spa, il 6,74% persone giuridiche italiane, il 3,07% persone giuridiche estere, lo 0,94% gruppo Telecom Italia e lo 0,09% altri azionisti esteri.

Telecom Italia opera nella telefonia fissa (wireline) con Telecom Italia Wireline, Loquendo, Matrix, Path.net, Telecontact center, TI Sparkle Group, BBNEED group, HanseNet, Telekomunikation, GmbH, Telecom Italia, Deutschland Holding; nelle telecomunicazioni mobili (Mobile), con Telecom Italia Wireline, Domestic Mobile, Segment, Tim Italia, Tim Brasil Group; nei media con La7, Mtv, TI Media Broadcasting e TM News.

Nel campo della tecnologia, il gruppo è invece presente con Olivetti.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: BUORA VICEPRESIDENTE ESECUTIVO, CONFERMATO BENETTON

ANSA General News (15-Sep-2006)

MILANO, 15 SET - All'ad Carlo Buora sono stati conferiti la funzione di vicepresidente esecutivo del gruppo Telecom Italia con le responsabilità organizzative e i poteri già facenti capo a all'ex presidente Marco Tronchetti Provera. E' quanto si legge in una nota, secondo cui " fanno eccezione le funzioni di general counsel e gestione delle relazioni istituzionali che faranno capo al presidente Guido Rossi".

Confermato Gilberto Benetton come vicepresidente e Riccardo Ruggiero come ad. Lo si legge in una nota del gruppo.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: STAMPA, AMERICA MOVIL INTERESSATA A TIM BRASIL

ANSA General News (15-Sep-2006)

ROMA, 15 set - La compagnia telefonica America Movil sta considerando l'acquisto di Tim Brasil. E' quanto riferisce l'agenzia Bloomberg citando il quotidiano Valor Economico, che si basa su fonti vicine al dossier.

America Movil, l'operatore di telefonia mobile controllato dal miliardario messicano Carlos Slim, già è attiva in Brasile.

Lo scorso 12 settembre, secondo quanto ricorda Bloomberg, Brasil Telecom aveva annunciato il proprio interesse per l'acquisizione di asset di Tim nel Paese sudamericano.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

RETE TELECOM SOTTO CONTROLLO PUBBLICO QUEL PIANO SEGRETO IN QUATTRO MOSSE

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMO PIANO, p 003 (14-Sep-2006)

È mercoledì 6 settembre quando il piano «top secret» arriva sulla scrivania di Marco Tronchetti Provera. A farlo avere all'industriale è Angelo Rovati, il consigliere del premier Romano Prodi, ed è il frutto del suo lavoro e di un imprenditore-ombra che l'avrebbe aiutato per amicizia. 28 pagine con lo stile scarno tipico delle slide finanziarie e senza concessioni alla grafica. Il contenuto è di non poco conto: scorporo della rete fissa da Telecom Italia e passaggio del suo controllo sotto l'ombrello dello Stato, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Infine lo sbarco in Borsa. In poche parole, il modello già usato per Terna (ex rete Enel). Dentro c'è tutto: tempi dell'operazione in quattro mosse, opzioni, vantaggi, svantaggi, plusvalenze per il gruppo di telecomunicazioni e costi (nulli) per la Cdp grazie agli effetti fiscali per il Tesoro. Solo lo stesso premier ne sarebbe a conoscenza secondo la ricostruzione della Telecom. Il timing è perfetto. L'incontro a Villa d'Este tra il presidente del Consiglio e il manager è passato solo da quattro giorni. E lo stesso Provera si sta preparando per il rapido incontro in Grecia con Rupert Murdoch, in agenda per il giorno dopo. Inoltre, manca meno di una settimana al consiglio della «svolta».

Ma se lo stile è quello immediato della finanza, i messaggi all'interno dello studio datato 5 settembre, che siano casuali o meno, non mancano. L'azienda è ben gestita, ma ha tanti debiti. I ricavi sono in difficoltà. E il mercato è sempre più cattivo. Anzi.

Si mette nero su bianco che «la situazione finanziaria e industriale relativa alla rete di Telecom rappresenta un rischio per il sistema Paese» e, inoltre, «non riduce il rischio di esposizione del sistema creditizio verso Telecom, soprattutto dopo la fusione Sanpaolo-Intesa». Poi, da pagina nove, compare per la prima volta, ma non per l'ultima, la parola takeover: scalata. «Situazione propizia per takeover ostili». In un quadro come questo, con un prezzo in Borsa in continua discesa, il «rischio di scalata da parte di investitori finanziari, anche esteri» non solo è concreto. Ma sarebbe anche, per così dire, a buon mercato. È la prima volta che si calcola il costo di un'operazione per scalzare Olimpia dal controllo: poco più di 10 miliardi. Una cifra ben cinque volte inferiore a quella messa sul piatto da Roberto Colaninno per l'Opa del '99. Si tratta di una simulazione: «È possibile ipotizzare un'offerta ad opera di un operatore finanziario anche straniero sul 29% delle azioni ordinarie di Telecom con un premio per azione del 25% sul prezzo corrente di circa 2,2 euro». La quota non è casuale: è ben superiore al 18% di Olimpia (e alle eventuali quote aggiuntive degli altri soci italiani) ma è sotto il 30%, limite oltre il quale scatterebbe una costosa Opa obbligatoria. La parola takeover torna a pagina 10, dove ne vengono esaminate le conseguenze negative per lo Stato e per l'attuale proprietà. Poi a pagina 17.

Soluzioni? «In risposta a tale scenario è opportuno valutare un'operazione straordinaria sulla rete fissa». È qui che il documento introduce due opzioni: la prima è il modello British Telecom: una business unit separata per la rete che il colosso inglese ha varato meno di un anno fa. Ma è lo stesso studio che dà un giudizio sulla scarsa rilevanza di questo passaggio. Per il gruppo e per lo Stato l'impatto sulla cassa sarebbe nullo e il «pericolo di raid finanziari» non verrebbe scongiurato. Mentre entrambi i «problemi» sarebbero risolti dall'opzione B: «Spin-off della rete e quotazione sul modello Terna» con una «partecipazione rilevante/di controllo da parte della Cdp». Tra i vantaggi citati anche la maggiore trasparenza per il mercato e la spinta alla competitività del sistema Paese.

Da qui, siamo a pagina 17, il documento si concentra sui numeri dell'opzione B. Per Telecom Italia si produrrebbe una plusvalenza lorda tra i 16 e i 21 miliardi, con un effetto potenziale fiscale tra i 5 e i 7 miliardi. Il flusso di cassa straordinario sarebbe di circa 10-11 miliardi con una riduzione del debito a circa 17-20 miliardi. Per la Cdp l'operazione sarebbe «teoricamente» a costo zero, poiché «un flusso di poste aggiuntivo per lo Stato, derivante dalla tassazione della plusvalenza generata in Telecom Italia, di circa 5-7 miliardi, sarebbe tale da compensare l'investimento nell'equity della newco». Inoltre, si verrebbe a creare sempre per la Cassa un «reddito dalla partecipazione di circa 120-170 milioni di dividendi annui, pari al 2,7-3,1% del capitale investito». Lo studio prevede anche gli ostacoli, uno su tutti: la società ha già avviato le misure sulla rete per essere più trasparente e garantire le politiche industriali del Paese.

Massimo Sideri
Copyright © 2006 Corriere della Sera

TELECOM - LA POSSIBILITA' DEL "MODELLO INGLESE"

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMO PIANO, p 006 (13-Sep-2006)

By Massimo Sideri

Rassegna stampa 12-20 settembre 2006

È giovedì 22 settembre, meno di un anno fa, quando gli uffici londinesi della British Telecom si riempiono di giornalisti da tutto il mondo. A parlare di «momento storico» è il potente ceo Ben Verwaayen, l'amministratore delegato della più vecchia compagnia di telecomunicazioni al mondo. E il clima è quello delle grandi occasioni: nasce Openreach, accesso aperto. Un nome, un programma.

Quello che anche in questi giorni è stato chiamato il «modello inglese».

In realtà, quel giorno si conclude un braccio di ferro lungo 18 mesi: quello tra la Bt e la Ofcom, l'Office of communications, il garante per il settore sul mercato dell'United Kingdom. Il grande modello, insomma, non nasce spontaneamente in vitro, ma è «geneticamente modificato». È il risultato di compromessi, indagini e pressioni. Bt è potente, ma la Ofcom non scherza. E, alla fine, tra le alte sfere della compagnia, in quei giorni, prevale la paura che l'Antitrust inglese possa ordinare lo scorporo forzoso della rete e, magari, la vendita di quote. Molto meglio, dunque, una resa vestita da vittoria.

L'accordo viene firmato tre mesi prima, il 23 giugno: nasce una divisione nuova, posseduta sempre al 100%, per controllare l'ultimo miglio e permettere piena parità di trattamento nell'accesso al crescente mercato dei servizi telefonici anche ai concorrenti. La proprietà rimane a Bt, ma la società insieme al nuovo board di controllo che deve valutarne la gestione (è questo il compromesso) deve traslocare fisicamente in un altro edificio per non incrociare i dipendenti e, soprattutto, i vertici di Bt, magari alla macchinetta del caffè. Addirittura i camioncini della nuova Openreach devono essere ridipinti con nuovi colori e un nuovo logo.

Obiettivi raggiunti dopo un anno? In parte sembra di sì: il mercato inglese è considerato il più liberalizzato in Europa, tanto che il 19 luglio scorso, 22 anni dopo la privatizzazione dell'ex Post Office inglese, diventato Bt proprio con la ritirata di sua maestà e del governo anglosassone negli anni Ottanta, il processo verso un mercato concorrenziale viene dichiarato ufficialmente concluso. Due mesi fa l'Ofcom cessa dunque ogni controllo sui canoni di abbonamento e sulle tariffe. Una mossa che corrisponde a dire che il mercato può farcela con le proprie gambe. Ma non è così facile. In realtà, si sta parlando di telefonate residenziali di cui Bt controlla poco più del 50%. Ben diverso il discorso per il mercato dei servizi offerti su banda larga, proprio quelli in cui si sta concentrando Telecom Italia con il riassetto appena varato. Qui il regolatore continua a tenere sotto osservazione le mosse dell'ex compagnia di Stato.

Ma il modello inglese si può importare? In altre parole, la separazione dell'ultimo miglio ha un senso? Il processo di apertura in Italia verso i concorrenti è già stato oggetto di una delibera del 2002 dell'Agcom, l'autorità italiana - quindi prima di Bt. E proprio in virtù di questo, per alcuni economisti, la creazione di una società per il «local loop», l'ultimo miglio, con il controllo del 100% di Telecom Italia, sarebbe solo un piccolo passo in avanti.

Mentre un risultato più efficace potrebbe essere raggiunto con l'ingresso di soci di minoranza neutrali.

Massimo Sideri
Copyright © 2006 Corriere della Sera

FRANCIA: SFR DIVENTA PRIMO AZIONISTA CEGETEL

ANSA General News (18-Sep-2006)

PARIGI, 18 SET - SFR, operatore di telefonia mobile controllato da Vivendi, è diventato il primo azionista dell'operatore di telefonia fissa Neuf Cegetel con una quota del 40,6%. Lo riferisce stasera l'AFP citando una fonte vicina al dossier secondo cui Louis Dreyfus, azionista di Cegetel con una quota del 35,13%, non ha esercitato il suo diritto di prelazione sul 5,8% messo in vendita da Belgacom.

Finora SFR e Louis Dreyfus si erano sempre rafforzati in modo paritario nel capitale di Neuf Cegetel in cui erano entrati con una quota del 28% del capitale ciascuno.

Secondo il quotidiano 'Le Figaro', che ha anticipato oggi la notizia, Louis Dreyfus avrebbe deciso di non esercitare il suo diritto di prelazione per non ostacolare l'introduzione in borsa di Neuf Cegetel prevista a fine ottobre che necessita almeno un 20% di flottante.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

CNIPA: RAPPORTO INNOVAZIONE 2006 – I COMUNI VALDOSTANI POTENZIANO SISTEMI TELEMATICI

ANSA General News (18-Sep-2006)

AOSTA, 19 SET - Cresce e si rafforza il rapporto tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni valdostane e le nuove tecnologie telematiche secondo il "Rapporto Innovazione 2006" del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa).

Dalla ricerca, che è giunta quest'anno alla quarta edizione e copre il periodo aprile 2005 e maggio 2006, emerge che la diffusione della banda larga riguarda infatti il 68% dei valdostani e copre il 35% dei comuni della regione. Secondo l'indagine inoltre il 94% degli uffici comunali della Valle d'Aosta è dotato di rete locale (Lan), mentre il 72% dei dipendenti comunali ha in dotazione un personal computer e di questi il 67% è collegato a internet. Il 18% degli uffici comunali è infine dotato di connessione internet a banda larga.

Lo studio del Cnipa che documenta lo stato di avanzamento dei processi di costruzione dell'e-government e più in generale della società dell'informazione segnala che tra i servizi ai cittadini on line già attivi, i più diffusi sono la richiesta di allacciamento alla rete idrica e al sistema fognario, la consultazione di bandi e avvisi pubblici, le richieste per le utenze, la concessione occupazione temporanea suolo pubblico e il pagamento dell'Ici.

La diffusione delle tecnologie telematiche nelle pubbliche amministrazioni locali valdostane si inserisce in una politica regionale di investimenti nelle nuove tecnologie che per il 2006 ha previsto un investimento di 20,5 milioni di euro. Tra le iniziative promosse vi è anche il progetto 'Partout;Rupar' che si propone di creare le condizioni per incrementare la disponibilità di banda a disposizione degli enti connessi alla rete unitaria della pubblica amministrazione e per consentire una generale evoluzione della disponibilità di servizi di connettività sul territorio. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

FASTWEB: ACCORDO CON VODAFONE, VOLA IN BORSA (+6,8%)

ANSA General News (15-Sep-2006)

MILANO, 15 SET - Seduta da ricordare a Piazza Affari per Fastweb, spinta dall'accordo commerciale con Vodafone Italia per l'offerta alla clientela di un pacchetto di servizi integrati di telefonia mobile e banda larga, al debutto entro la fine dell'anno.

In un mercato azionario negativo e appesantito dal cattivo andamento della galassia Tronchetti Provera, il titolo è salito del 6,8% a 33,7 euro, tra scambi intensi, per 4,45 milioni di pezzi, pari al 5,6% del capitale. Le speculazioni sul titolo sono state sostenute dalle ipotesi che l'accordo commerciale tra i due gruppi di tlc possa dare avvio a un'integrazione più stretta, nonostante Stefano Parisi, amministratore delegato di Fastweb, abbia precisato che "si tratta solo di un accordo commerciale ben strutturato e nulla di più", e Pietro Giundani, numero uno di Vodafone Italia, gli abbia fatto eco dicendo che "ogni scambio azionario è escluso". In serata la società milanese, su richiesta della Consob, ha poi precisato di non poter "quantificare gli impatti economico-finanziari" dell'alleanza.

La nuova soluzione, presentata oggi in un incontro con la stampa, permetterà di utilizzare da casa il telefonino per tutte le chiamate ai numeri fissi e mobili con la convenienza del telefono fisso, e di avere accesso alla banda larga con un modem Adsl, utilizzando la rete in fibra ottica di Fastweb.

L'accordo di convergenza tra telefonini e banda larga è giunto proprio nel momento in cui Telecom Italia ha deciso di intraprendere la strada dello scorporo della rete fissa da quella mobile, ribaltando il percorso intrapreso un anno e mezzo fa con fusione Telecom-Tim. Sul riassetto annunciato da Marco Tronchetti Provera, Parisi ha da parte sua affermato che "lo scorporo è una buona opportunità perché apre il mercato e agevola la trasparenza tra l'incumbent e gli altri operatori", e in secondo luogo perché "favorisce il miglioramento della rete e il superamento del digital divide, dovuto alla mancanza di investimenti".

Per l'ad di Vodafone, invece, "la societizzazione non è una misura sufficiente ad aprire il mercato, perché non crea quelle condizioni favorevoli ai servizi di convergenza fisso-mobile, verso cui si sta muovendo la domanda della clientela". Giundani ha fatto poi appello al ruolo dell'Authority, sostenendo che "ci vogliono regole per impedire la

Rassegna stampa 12-20 settembre 2006

posizione dominante di Telecom". I vertici di Vodafone e Fastweb, infine, hanno auspicato che "l'Authority avvii una consultazione con tutti gli operatori".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

FASTWEB: PARISI, OPERATORE VIRTUALE ENTRO IL 2007

ANSA General News (15-Sep-2006)

MILANO, 15 SET - "Vogliamo diventare operatore virtuale e trasformarci in quadruple player. Siamo fiduciosi che ciò avvenga entro il 2007". Lo ha detto Stefano Parisi, ad di Fastweb, durante la conferenza stampa di presentazione dell'accordo commerciale con Vodafone che permetterà alle due società di tlc di offrire agli utenti un servizio integrato di telefonia mobile e banda larga.

Più cauta Vodafone. "Prendiamo atto delle misure dell'Authority che auspica l'ingresso di operatori virtuali nel mercato - ha affermato Pietro Guindani, amministratore delegato della divisione italiana della società britannica -. Tuttavia, facciamo notare che un anno fa venne accettata la fusione tra Telecom e Tim che permise a un nostro concorrente di avvantaggiarsi".(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

AL VIA ACCORDO COMMERCIALE FASTWEB-VODAFONE

ANSA General News (15-Sep-2006)

MILANO, 15 SET - Accordo commerciale tra Vodafone Italia e Fastweb per il lancio di Vodafone Casa-Fastweb, nuovo servizio destinato a integrare telefonia fissa e mobile.

Il servizio - è stato spiegato nel corso della presentazione dell'intesa - permetterà di utilizzare da casa il telefonino per tutte le chiamate ai numeri fissi e mobili con la convenienza del telefono fisso e un modem Adsl per avere l'accesso a alla banda larga con una velocità fino a 20 megabit al secondo utilizzando la rete in fibra ottica di Fastweb.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TISCALI: CEDE ATTIVITA' OLANDESI A KPN, PLUSVALENZA 180 MLN

ANSA General News (15-Sep-2006)

MILANO, 15 SET - Tiscali ha concluso un accordo per la cessione delle proprie attività in Olanda alla società di tlc Kpn Telecom con una plusvalenza stimata di 180 milioni di euro. Ne dà notizia un comunicato, secondo cui l'offerta ricevuta valorizza l'enterprise value di Tiscali Olanda in 255 milioni di euro, che verranno corrisposti in cassa alla chiusura dell'operazione. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

ANTITRUST RINVIÀ SCADENZA ISTRUTTORIA TELEFONIA MOBILE

ANSA General News (13-Sep-2006)

ROMA, 13 Set - L'Antitrust ha prorogato al 15 febbraio 2007 il termine per la chiusura dell'istruttoria nei confronti di Tim, Vodafone Omnitel, Wind. Ne dà notizia il Bollettino mensile dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato.

Rassegna stampa 12-20 settembre 2006

L'istruttoria è stata avviata dal garante per presunta violazione degli articoli 81 e 82 (intesa e abuso di posizione dominante) del Trattato Ce, ma è stata poi ampliata alla luce di nuovi elementi emersi nel corso del lavoro istruttorio.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.